

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e domicilio nel Regno: L. 18

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cent. 25 per linea.

Un lavoro del dott. F. Musoni sugli Slavi del Friuli

Uno studio serio ed esauriente intorno agli slavi del nostro Friuli - che da alcuni anni (quanto parlare di sé, e dopo le molte cose più o meno errate che vennero scritte intorno ad essi - crediamo che possa riuscire utilissimo e soddisfacente ad un bisogno sentito da quanti specialmente non sono nuovi alle questioni che vi si connettono.

Non abbiamo avuto nelle mani il manoscritto; e, per gentile concessione dell'autore, ne riproduciamo qui la prima pagina, nella quale esso ci dice la ragione e lo scopo dell'importante studio etnografico, storico e politico.

Che un nucleo numeroso di slavi esistesse entro gli stessi confini del Regno d'Italia, pochi un tempo sapevano: oggi lo sanno moltissimi, dopo, specialmente, le opere polemiche che si agitavano intorno al loro nome su quei giornali politici della penisola. Giovedì soprattutto si richiamare, quantunque indirettamente, l'attenzione su di essi, l'accentuarsi della lotta nazionale fra l'elemento slavo e l'italiano nel Libero e in Dalmazia. Varie pubblicazioni, nelle quali la verità storica non sempre venne rispettata a dovere, diedero quindi argomento a discussioni animate sul loro conto; altre cause, che diremo in seguito, contribuirono ad accendere gli animi e molti eccitassero della questione, giudicandone diversamente, secondo informazioni più o meno esatte, secondo simpatie od antipatie personali. Questi videro nei pacifici abitatori della montagna niente meno che un pericolo per l'unità della patria, denunziandone al mondo la crescente avversione al dominio italiano e il rapido accostarsi alle idee panslaviste; quegli invece girò sulla loro fede inalterabile nei desolati d'Italia, e cioè fu ridicolo le apprensioni

degli altri; e, battaglieri, irasci, insolenti articoli, corsero per le colonne dei giornali, di rado improntati a verità, più spesso a spirito di parte, a cieca intolleranza; e a tanto il giunse, che a taluno fu fatta colpa perfino di essersi occupato con intendimenti meramente scientifici della questione, e, con argomenti speciosi, per dir poco, gli si volle imposto il silenzio, in un paese libero, come il nostro, e dove la verità, grazie a Dio, non fa paura a nessuno.

Ora, domando io, valeva la pena che tanto fuoco divampasse e tanto incenso si spargesse, per una simile questione? E questi poveri slavi si meritavano essi l'onore di essere cotanto discussi: onore a cui, se la politica non ci fosse entrata di mezzo, per nessun altro titolo avrebbero potuto aspirare?

Quantunque a prima vista non sembri, pare, a ben guardarsi, di quanto accade finora, la sua ragione c'è. Gli slavi del Friuli non formano già un'isola linguistica, al modo di altre genti parlanti lingue straniere in Italia, e destinate indubbiamente a scomparire per lento processo di assimilazione, in un avvenire più o meno lontano; ma sono appoggiati colle spalle agli slavi austriaci, dei quali sembrano, senza forse esserlo, una propaggine sopra suolo italiano; inoltre essi tengono nelle mani quasi tutti gli sbocchi delle Alpi Giulie e una delle nostre strade internazionali più importanti. Perciò, nel caso la patria fosse impegnata in un'azione militare da questa parte dei suoi confini, potrebbero renderci degli utili servizi, se fedeli, riuscire sommamente pericolosi, se nemici. Valeva quindi la pena di farli conoscere al mondo, né gettar inutilmente il tempo e la fatica chi torni ad occuparsene, sia per riempiere le lacune e correggere gli errori, e in cui altri incorse scrivendone; sia al fine di presentarli, comunque, sotto aspetti non per altro noti; anche, dopotutto, per non aspettare che, pur in questo caso, come quasi sempre, quando si tratta di illustrare la nostra patria, gli stranieri

ci prendano la mano e si impanchino a farci lezione.

Gli slavi del Friuli italiano si possono dividere in due gruppi distinti: in restanti, abitanti del distretto di Moggio, linguisticamente ed etnicamente moltissimo differenti dagli altri; ed in quelli che abitano parte dei distretti di Tarcento e Cividale, e la totalità del distretto di S. Pietro al Natisone. Quantunque anche questi ultimi linguisticamente debbano essere distinti in tre gruppi, come vedremo in seguito, tuttavia si possono ormai considerare come una gente sola, e sono essi più propriamente che formano quella, la quale taluno volle designare col nome di «Slavia italiana»: nome contro la cui illogica e pericolosa (così almeno fu detta) introduzione parecchi egregi uomini alzarono la voce, ma che ciononostante ha avuto fortuna; né a noi, costretti dall'indole unicamente scientifica del nostro lavoro a mettere il vero sopra ad ogni altra ragione, è lecito dissimulare come molti ormai l'adoperino a significare il lembo di territorio friulano abitato dagli slavi. Dedicando un apposito capitolo agli slavi restanti, noi ci occuperemo prima degli altri, descrivendone il paese, delineandone la storia e le condizioni morali ed economiche; studiandoli da ultimo sotto il rispetto politico, il più importante senza dubbio nel momento attuale. Avvertiamo però che ci riferiremo di preferenza agli abitanti del distretto di S. Pietro, intorno ai quali soltanto è possibile uno studio abbastanza completo, poiché di essi abbiamo dati statistici ufficiali; mentre quelli riguardanti gli slavi degli altri distretti, non si hanno che unitamente alla popolazione friulana.

dott. F. Musoni.

Il Papa e la Chiesa anglicana

In questi ultimi tempi il Pontefice non si è peritato a dimostrare palesemente il desiderio intenso e la speranza che il gregge del pastore di Canterbury ritorni, dopo più che cinque secoli di lontananza, nel grembo della grande Chiesa da cui si è staccato. Il cardinale Vaughan è stato chiamato a Roma, ed ha a lungo scritto e parlato di questo soggetto; lord Halifax, presidente d'una

società di religiosi favorevoli all'unione delle due Chiese, fu, pochi giorni or sono, ricevuto dal Pontefice; e finalmente martedì i giornali clericali di Roma pubblicarono una lettera colla quale Leone XIII si rivolge direttamente agli inglesi.

Questa lettera consta di due parti: nella prima Sua Santità ricorda quanto la Santa Sede si adoperasse e quanto facesse per l'Inghilterra non solamente prima, ma anche dopo lo scisma. Nella seconda parte vi è come un invito alla pace, alla fine delle discussioni che fino ad oggi hanno agitato i cattolici dell'Inghilterra, ed invita i figli inglesi a pregare Iddio perché lo scisma cessi per sempre.

Il fatto - nota a questo proposito la Gazzetta Piemontese - è assai importante e merita d'essere ben riferato. Qui si tratta d'un appello rivolto solennemente dalla metropoli del cattolicesimo al popolo che è alla testa della civiltà, più d'ogni altro fedelmente attaccato alla sua religione, i cui dogmi in apparenza non differiscono sostanzialmente da quelli del protestantismo; e devoti latini. Il trionfo che il Papato riportarrebbe in questa sospirata conciliazione, di gran lunga supererebbe il trionfo di Canossa.

A noi duole fare il canto del gufo intorno a tali aspirazioni; pure qui il gufo non predica sventura, ma solo grida presso una tomba che deve ricordare al Papato una sventura irreparabile. Se il Pontefice scoprisse l'avello e pretendesse risuscitare il cadavere, non può ottenere risultato migliore del sacerdote zelante che chiedeva alla Madonna di Lourdes il miracolo impossibile. Il popolo inglese è morto per la Chiesa romana: a che giova il chiamarlo?

Le difficoltà che il Papa incontra sono di due ordini. Anzitutto c'è la contrarietà del clero inglese, che in gran parte appartiene alla Chiesa detta «bassa», la più avversa alla Chiesa romana e la più dissimile così nell'ordine delle idee che in quello dei fatti. La Chiesa alta, la più propensa al Vaticano, conta relativamente pochi ministri, e lo prova il fatto che alla Società di cui lord Halifax è presidente, appartengono solo 3000 sacerdoti. Ma questa contrarietà non è che debolissima rispetto a quella del popolo, che non si lascia facilmente condurre dove al clero piace, ed è tenace custode d'una religione che l'ha accompagnato, se non condotto, ad una meta da altri mai raggiunta. Chiusa una massa pietosa nell'isola, avrà notato quanto viva sia l'antipatia per chi, a quanto ivi si dice, si arroga a torto il titolo di successore di S. Pietro, e non è invece che il capo d'una Chiesa che ha travisato le scritture e le massime del cristianesimo.

Non sono gli inglesi che hanno mutato fede? Essi sono sempre restati cattolici; i cosiddetti cattolici romani sono seguaci di una religione del tutto diversa dalla protestante.

Ma, quest'ordine di difficoltà, sebbene grave, non appare insuperabile. I sacerdoti non possono sempre dispiacere, se non in una generazione, nella successione. Ma ciò che è addirittura impossibile è il conciliare due religioni che hanno uno spirito essenzialmente diverso. Le differenze tra due fedi di una stessa origine non hanno grande importanza; ed, quanto al «ritorno» ai soli dogmi, su questi, infatti, come su qualche cosa di arido ed artificioso, è possibile una volta o l'altra un'intesa mediate transazioni da ambo le parti. La differenza invece è profonda quando toccano l'essenza della religione, la quale non sta tanto nel freddo dogma quanto in quell'insieme d'idee e di principi che essa detta all'uomo quale membro della società.

Il divari cioè tra due religioni sono radicali: quando esse assegnano all'uomo fini diversi, quando si comportano diversamente rispetto al progresso e all'evoluzione sociale; quando hanno una elasticità diversa nell'adattarsi alle nuove condizioni scoperte della natura, sempre più il campo dell'ignoto. Ora, in questo, la religione inglese, come tutte le religioni riformate, è completamente dissimile dalla religione cattolica.

Essa è più vera - bisogna dirlo la parola - più umana, ragionevole ed elastica; e come tale il popolo che l'ha seguita è giunto ad altezza assai più elevata che quello cui siamo pervenuti noi cattolici dell'Europa occidentale. Il paragone del grande storico ottimista dell'Inghilterra - lord Macaulay - tra i paesi rimasti fedeli al Pontefice e quelli che si sono avventurati a strapparla. Si confronti - egli dice - la Spagna col Olanda, uno Stato protestante della Germania con uno Stato cattolico, un Cantone protestante della Svizzera con un Cantone cattolico, gli Stati Uniti d'America con il Brasile; il Perù ed il Messico; e si vedrà l'influenza della Chiesa cattolica. Un solo Stato fa eccezione: la Francia; ma qui l'eccezione conferma la regola, e perché non s'è stato paese cattolico romano dove la Chiesa romana abbia avuto sin da parecchie generazioni così poca autorità.

È dunque inutile insistere: si potrebbe addirittura anche, se si volesse, ad un accordo sui nuovi inestri fatti al cattolicesimo, sull'infalibilità del Papa e sull'immacolata Concezione; si potrebbero modificare gli atti del Concilio di Trento e permettere ai ministri di Dio matrimonio e divorzio; ma non si potrà mai fondere in un sol gregge i

negri marrai per ordine del Governo, erano passati le centinaia di rotte, senza accorgersene, davanti a quell'apertura nota ai soli schiavi foggiaschi.

Ma quando si era dall'altra parte del baluardo della sciepe o della caverna, l'aspetto del suolo cambiava totalmente.

All'occhio attento apparivano altri boschi immani, ampie foreste, ricoveri sconosciuti, ma in mezzo ai quali potevasi aprire una strada.

Del resto, in quella sterminata feccide, non mancavano gli oggetti di prima necessità per la vita: una cascata, le cui limpide acque scaturivano dalla cima del monte, piombavano maestosamente dall'altezza di sessanta piedi, e dopo essersi sparpagliate in minuta polvere bastando sulla roccia, che l'onda rodava nella sua eterna caduta, scorgeva gorgogliando per qualche tempo, divisa in tranquilli rigagnoli, indi, profondando d'improvviso nelle viscere della terra, di lì a non molto ricompariva al di là del roceto; i cervi, i cinghiali, i daini, ed i centuri abbondavano; da ultimo, nei luoghi in cui fra l'immezza volta di foglie e piovra apparivano ricchi raggi di sole, quasi amavano a cadere, illuminandoli, se alcuni pampalossi carichi d'aranci, o di vacca, di quei cavoli palustri il cui gambo è tanto fragile che dal momento in cui il frutto è maturo, cade sù più bene scossa ed al minimo soffio di vento.

Se i fuggitivi rispondevano a celare il loro ricovero, potevasi sperare di ritrovarli senza cambiare di sito; ed all'istante in cui Giorgio sarebbe guarito, ed in cui da colera guarigione emergesse qualche risulazione.

Manovrate nel capo di Marte e nel campo di Lort.

Finalmente giunsero in un luogo folto e compatto, sì che ogni tentativo di penetrarvi andò a vuoto; il drappello costeggiò lunga pezza quella specie di muraglia fra la quale la sola scura avrebbe potuto schiudere un varco; ma quel varco, aperto agli uni, lo era eziandio agli altri, ed offrendo una via di scampo alla fuga, concedeva altresì un mezzo all'ingenuità.

Mentre andavano investigando qua e là, si trovò una capanna sotto la quale fumavano fattora gli avanzi d'un fuoco; chiaro appariva che alcuni negri marrai vagavano nei dintorni, e dalla freschezza delle orme che si osservavano intorno alla capanna, pareva anche non fossero molto lontani.

Laiza si mise sulle loro tracce. È proverbiale l'abilità dei selvaggi nel seguire fra sterminate solitudini delle selve, i vestigi d'un amico e d'un nemico.

Laiza, chino sul suolo, esaminò ogni filo d'erba piegato dalle calcagnie, ogni ciottolino smosso dall'alveolo dell'orto del piede, ogni ramo sviato dalla consueta postura dalla pressione del passante, ma alla fine giunse in un sito ove tutti gli indizi sparsero affatto.

Da una parte, un ruscello scendeva serpeggiando dal monte e andava a sboccare nel fiume di Crooli; dall'altra, un ammasso di rupi, di macigni e fette boschiglie, ergevasi simile ad un muro, ed in cima al quale la foresta appariva più folta e densa che in qualunque altro luogo; e dietro Laiza stendevasi il sentiero per cui era lui percorso. Egli varcò il ruscello e cercò indarno

APPENDICE DEL FRIULI (77)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

In breve la foresta si fa più e più folta; i tronchi delle piante erano vicinissimi gli uni agli altri, le felci s'intrecciavano fra loro, le liane diventavano come tante arpie d'inferrato, attraverso le quali il passaggio facevasi ognor più difficile, specialmente per gli uomini che portavano la barella; ad ogni istante, Giorgio, testimone degli ostacoli che incontrava la marcia, faceva un movimento per discenderne, ma Laiza glielo proibiva sempre con tal accento di fermezza, o suo padre giungeva le mani col tal gesto di preghiera, che, per non contraddire alla volontà del primo e non opporsi alla tenerezza del secondo, il ferito tornava a giacersi, lasciando che i negri facessero nuovi tentativi, che divenivano sempre più penosi; e che talvolta per molto tempo riuscivano inutili.

cattolici romani con i cattolici inglesi, così come non si possono sommare sacchi di carbone con sacchi di farina.

CALEIDOSCOPIO

Crunchie friulane. Aprile (1887). Nella Chiesa di S. Giovanni Battista in Cividale, presenzi vari testimoni...

Un pensiero al giorno. Non c'è che un solo mezzo per essere felici di cuore, ed è quello di non aver cuore.

Cognizioni utili. Le bevande alcoliche sono una dei nemici più terribili che il sistema nervoso abbia nel mondo estero.

La staga. Monoverbo.

Per Anra. Caro conte, ho veduto il vostro ritratto e l'ho trovato così bello e rassomigliante, che non ho potuto fare a meno di baciarlo.

Per Anra. Caro conte, ho veduto il vostro ritratto e l'ho trovato così bello e rassomigliante, che non ho potuto fare a meno di baciarlo.

I parlatori fanno grande uso di Ovoid.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Un discorso dell'on. Valle

Tolmezzo, 18 aprile. Lunedì scorso la Società Operaia del Comune di Satrio inaugurava solennemente la propria bandiera.

Egli disse, fra altro: «L'opera del grande patriota e uomo di Stato (Crispi) ha dato buoni frutti»

«L'opera del grande patriota e uomo di Stato (Crispi) ha dato buoni frutti; noi possiamo con sicurezza e coraggio andare incontro all'avversario. Io sono sicuro che, cessate le atterrite ed infuocate lotte fatte a base di pettolezzoli e personalità, si passerà da coloro che avranno l'onore di rappresentare il paese nella nuova Legislatura, a dedicare tutta l'opera propria a un lavoro serio ed ordinato che valga ad aiutare il Governo a compiere la rigenerazione morale ed economica dell'Italia nostra»

Ed aggiunse: «So che il Collegio tutto, e la mia Carnia in particolare, hanno avuto ed hanno ammirazione per l'opera di Francesco Crispi, e ciò per la fiducia che tutti hanno nella riuscita di colui che governa non ispirandosi a bassi calcoli e meschini interessi, ma alle fonti di un vero patriottismo ed alla grandezza della Patria.»

L'on. Valle fu applauditissimo, e certo ha dato il vero affermando che la Carnia tutta ha fiducia nell'on. Crispi, e desidera che, pel bene del paese, l'illustre statista rimanga a capo del governo.

L'on. Valle continuerà certamente ad essere il nostro rappresentante alla Camera, anche nella prossima Legislatura.

Artisti friulani ammessi dalla giuria all'Esposizione di Venezia. Abbiamo ricevuto questa mattina l'elenco ufficiale degli artisti — pittori e scultori — ammessi a questa Esposizione, e vi abbiamo trovato i nomi

di tre scultori friulani, che sono i signori: Di Paoli Luigi, Gabrici Giacomo, Nono, Urbano.

Concorsero 180 pittori con un complesso di 204 opere, e 34 scultori con un complesso di 39 opere, ed in totale 194 artisti con un complesso di 243 opere.

Furono ammessi 83 pittori con un complesso di 80 opere, e 22 scultori con un complesso di 25 opere, ed in totale 85 artisti con un complesso di 105 opere.

Uno scontro fatale

Un morto.

L'altra notte tre contadini di Estesano, frazione del Comune di Colloredo di Montebasso, Viezzi Egonio col fratello Lino ed un amico, ritornando in carretta da Tricesimo, giunti al passaggio del torrente Gurmor fra Vendeglio e Colloredo, si scontrarono con altro veicolo che veniva a tutta corsa.

L'urto fu sì violento che la vettura dei Viezzi si capovolse, gettando a qualche metro di distanza i tre che vi stavano dentro. Ruvan-si dalla scossa, misero a posto il veicolo sconquassato adagiandovi sul Viszti Eugenio, che pareva assai malconcio.

Giunti a Estesano, il Viezzi era morto! Chiamato il medico dott. Sabbadini, questi non poté che constatare il decesso, avvenuto certamente per commozione cerebrale, perchè sul corpo del povero Viezzi non si riscontrarono tracce di lesioni.

Vendita di piante di abete

Il Consorzio privato di Pontafel pone in vendita 1993 piante abete. La licitazione avrà luogo il 19 maggio dalle ore 2 alle 5 pm. nella casa del sottoscritto al N. 44 in Pontafel.

Le condizioni tutte che regolano l'asta sono depositate presso lo scrivente e sono visibili a chiunque ne faccia richiesta.

Per il Consorzio dei privati di Pontafel Girolamo Kovatch.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il nuovo regolamento per le Scuole Normali. Il nuovo regolamento per le Scuole Normali, emanato dal ministro Raccelli secondo le proposte della Commissione presieduta dall'on. Torraca, determina i rapporti fra i Comuni e le Autorità preposte alla sorveglianza delle scuole.

Il capo terzo, che tratta degli isognoanti, è stato conformato al regolamento vigente per i ginnasi e i licei.

È stato abolito l'obbligo che avevano le alunne del corso complementare di presentare un certificato penale, disposizione assurda dell'antico regolamento, contro il quale tanti reclami si sollevarono.

L'ammissione alla prima classe normale avrà luogo senza esame per i giovani che abbiano ottenuto il certificato per l'ammissione al primo anno d'un istituto tecnico.

Gli esami d'ammissione, promozione e licenza, sono regolati come quelli delle scuole classiche, e si è tolto l'obbligo di unire ad ogni Scuola una scuola di tirocinio unica, di tre classi, alla quale era difficile obbligare le alunne, specialmente delle grandi città.

La tassa per la patente è stata accresciuta ad undici lire, e si è tolto l'obbligo al Provveditore degli studi di presiedere gli esami, che sono stati uniformati a quelli per la licenza liceale.

Il tempo del tirocinio speciale per le maestre dei Giardini d'infanzia è stato ridotto ad un anno, e nei capiluoghi di provincia la presidenza del Consiglio direttivo del Convitto è di nuovo affidata al Provveditore agli studi.

Questo regolamento avrà il suo pieno vigore col nuovo anno scolastico, ed è probabile che qualche disposizione sia anche immediatamente applicata.

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario annuncia che il signor Zucchi cancelliere della Pretura di Cividale ha ricevuto l'aumento del decimo sullo stipendio.

Camera di commercio.

Colori nocivi. La Gazzetta Ufficiale di martedì 16 corrente, pubblica un decreto reale che modifica l'elenco dei colori nocivi che non devono essere usati nelle preparazioni delle sostanze alimentari e delle bevande, nella colorazione delle carte per involucri di materie alimentari e nella colorazione dei recipienti destinati alla conservazione delle materie alimentari stesse (art. 43 della legge sanitaria).

Società operaia generale. Per questa sera alle ore 8 e mezza è convocato il Consiglio della Società operaia, e fra gli oggetti posti all'ordine del giorno vi è anche quello della rinuncia di tre Direttori, e provvedimenti relativi.

I rinunciatari sono i signori: Mattioni Vincenzo, Scubli Pietro e Seitz Giuseppe Ernesto.

Il medico provinciale cav. dott. Fratul si è recito oggi a Pordenone, dove insiste l'epidemia di difterite della quale ripetutamente ebbe a far cenno il nostro giornale. Crediamo che l'egregio sanitario dovrà trattarsi qualche giorno in questa città.

Processo Galati-Marzonia

Udienza pomeridiana del 18.

Presiede il vicepresidente avv. Mantovani; giudici avv. Biasoni e Goggioli; P. M. avv. Brusato.

Imputati di truffa ed appropriazione indebita l'avv. Domenico Galati ed il mediatore Tommaso Marzonia, il primo difeso dagli avv. Schiavi e G. B. Billia, ed il secondo dall'avv. Giovanni Levi.

Rappresenta la parte civile, Damiana Pitacco, avv. Pollia.

La sala è affollata; l'udienza, anziché al tocco e mezzo com'era fissata, riprende alle 2.

Il Presidente fa sciogliere i posti riservati, lasciandoli per i testimoni, avvocati e magistrati.

Interrogatorio dell'imputato Galati.

Il Presidente legge all'imputato le singole imputazioni, come da noi pubblicate ieri.

L'avv. Galati dice di trovarsi in disagio dovendo rispondere di truffa e di appropriazione indebita. Dichiarò di essere calmo e spera che non gli sia limitata la difesa, perchè il diritto della difesa è sacro, risponde all'accusa Bertossi. Lo dice lui, ma non esiste prova, di avergli consegnato lire 1.80. Sarà, ma non può ricordare simili particolari; di domandare per il gratuito patrocinio s'incaricava il suo scrivano, quindi nega di avere ricevuto della somma. Ad ogni modo può trattarsi di dimenticanza, di trascuranza; l'accusa non è seria, è assurda.

L'altra accusa del Bertossi che gli consegnò delle carte e gli lasciò 25 lire, non è punto fondata; mette i consulti, gli esami della carta, e le 25 lire spariscono. Si potrà dunque accusarlo di aver ritardato l'inizio della causa, ma mai di essersi appropriato le 25 lire. Ad ogni modo egli si offerse di restituire al Bertossi, quando gli portasse la ricevuta, cionché costui non fece. Si tratta poi di conti da regolare; si potrà accusarlo di essere avvocato assai caro, ma mai disonesto.

A domanda del P. M., il Galati risponde che ha fatto gratuitamente l'avvocato dei poveri, anche rimettendo i bolli, ma quando deve essere pagato, vuol esserlo da avvocato e non da lastracarpa.

Sull'accusa Tendella, il Galati dice di essere alla stessa storia. Questi è stato da tutti gli avvocati a portare il suo fascicolo; gli diede parecchi consulti, dicendogli però che era una causa persa; volle fare l'appello ed incaricò della cosa l'avv. Montalto di Venezia. La causa venne rinviata ad altro giorno nel quale il Galati era impedito; telegrafò perchè venisse accordato un nuovo rinvio, che fu negato. Il danaro che ricevette dal Tendella e dal sacerdote Vogrig, ha servito a pagare i consulti, lo studio della causa, la prima gita a Venezia; si liquidino i conti e poi si vedrà se c'è appropriazione indebita: non riconosce il diritto ad alcuno di fargli il naso nei suoi conti.

Nell'affare Driussi, l'imputato dice cascare dalle uova, lo trova strano, veramente curioso. Dichiarò che i conti Cuttini vennero da lui e fecero un chiasso indavolato, del quale nulla potrà capire. La somma ricevuta dal Driussi venne piguorata in due mani da certa Modesti, per cui il danaro invece di andare nelle mani del Cuttini, non vi andò più. Il Galati spese poi più di 50 lire in una lite per Driussi; sarà da rimproverarsi se ha agito male come avvocato, ma ha sempre agito in buona fede e non si tratta quindi di reato. Torniamo dunque ai Tribunali di Inquisizione che volevano processare il pensiero, poichè qui si tratta proprio di penetrare nell'intenzione dell'imputato attribuendogli quella di appropriarsi le 80 lire del Driussi?

Presenta un verbale fatto dinanzi la Pretura nel quale il Galati dichiarava di tenere detta somma a disposizione di chi ne avesse diritto in seguito all'azione iniziata contro i Cuttini dalla Modesti. Attaccato di falso questo verbale, e poi direte che io sono colpevole.

A domanda del Presidente dice che la Modesti è sua cliente: essa non gli chiese mai il danaro e se glielo chiederà, vedrà se o no dovrà consegnarglielo. Dite pure, se volete, che abbia

commesso una leggerezza da avvocato, ma mai potete accusarmi di appropriazione indebita.

E viene l'affare Buracchio. Il Galati dice che è sempre la stessa musica: il Buracchio ebbe un figlio sotto processo penale che finì con un non luogo a procedere. Il Buracchio volle fare la causa per indennizzo, che il Galati sostenne e perdette. L'imputato dice essere creditore verso il Buracchio per più di 300 lire. Si andò in appello introducendo una nuova prova che poteva essere decisiva per la vittoria della causa: gli domandò i bolli per la conclusione e lire 25 per pagare l'avv. Montalto di Venezia, ma questi se n'era andato senza occuparsi della causa. Potrete dire che fu trascuranza, che feci male a fidarmi dell'avv. Montalto, ma certo non si può parlare di reato. Va a Venezia, restituisce le 25 lire e si parla di appropriazioni, di truffe! Ma allora potete accusarmi anche di assassinio; sono tutte fantasticherie prive di buon senso.

Il P. M. legge una lettera diretta al Buracchio che riguarda i fogli di carta bollata e le 25 lire, ed il Galati dichiara di aver già risposto sull'argomento. Nella lettera ci sono delle inesattezze; ha detto di aver fatto una cosa mentre si proponeva di farla, come effettivamente la fece senza dunque avere mai avuto intenzione dolosa. Si lagna l'avv. Galati che il P. M. gli faccia ripetere molte volte le stesse cose; ciò prova ch'egli ci piglia gusto.

P. M. L'argomento scotta all'imputato.

Galati. Non scotta niente. L'imputato va riscalduandosi contro il P. M., e gli avvocati difensori gli raccomandano la calma e di non esagerare; anzi l'avv. Schiavi lo chiama a conferire con lui facendogli analoghe raccomandazioni.

E si arriva all'ultimo capo d'accusa: l'affare della Damiana Pitacco. Nel 1893 quosta donna, piangente, fu allo studio suo, ingannandosi e gridando contro il fratello, dicendo che questi l'aveva assassinata e la lasciava morire di fame. Voleva fare la causa per chiedere gli alimenti dal fratello, ma per due volte le fu rifiutato il gratuito patrocinio. Poi venne la causa per nullità del testamento del padre, poichè risultava il testamento scritto da due mani. Ma la Pitacco aveva firmato una rinuncia all'eredità, per una casa che le era stata data, mentre il fratello oltre all'averla danneggiata per molte migliaia di lire, faceva istanza per farla interdire: cioè che gli fece pessima impressione.

L'imputato si estende nella narrazione delle peripezie della Pitacco: il contratto si è che insistendo essa per la vendita della casa, si fece lasciare la chiave che consegnò a certo signor Giuliani perchè si occupasse della vendita. Ci furono delle trattative anche a mezzo di tal Mazzoli. Poesia venne il Marzonia per l'affare della casa, che tratto da sé colla Pitacco: l'imputato non seppa mai niente. Quando si doveva fare il contratto, soltanto, egli accompagnò la Pitacco dal notaio Rubbazzar. Esso imputato fece spesse volte la carità alla Pitacco, che è una disgraziata: le 150 lire che si ebbe da essa furono per pagare dei debiti che effettivamente si pagarono a mezzo dello scrivano Gattolini. L'imputato consigliò la Pitacco di mettere il resto del ricavato dalla vendita della casa alla Cassa di risparmio: essa volle lasciarlo in deposito il danaro che le fu versato poi un po' per volta, mensilmente, e ne tiene le ricevute. Se la Pitacco non se ne ricorda, egli non ne ha colpa. L'imputato non ha nulla a temere: egli può andare colla fronte alta, e si teneva tanto sicuro, che, assedo all'estero, dove doveva rimanere ancora due giorni, in seguito ad una lettera anonima che gli annunciava imminente il mandato di cattura, se ne venne immediatamente a Udine.

Il contratto di vendita della casa al Daniotti portava la cifra di lire 1200; non sapeva che infatti fosse venduta per 1950 lire a mezzo del Marzonia.

Legge poi una lettera della Pitacco del novembre 1894 indirizzata all'avv. Galati dove le parla delle sue miserie e della causa contro il fratello: nulla gli dice di danari che fossero stati depositati presso di lui. Con ciò resta escluso dalla Pitacco stessa che l'imputato tenesse danari di sua appartenenza.

La Pitacco verrà a deporre qui: essa ha la mente inferma, ma in mezzo alle sue stravaganze, si scuoprirà la verità.

A domanda del P. M. su certo brologue del Marzonia che il Galati avrebbe avuto in carcere, il Galati protesta contro il sistema del P. M. di violare il segreto epistolare, e va perdendo la calma riscalduandosi alquanto.

Il P. M. dice che sarebbe dispiaciuto di dover ricorrono all'art. 194.

Gli avvocati difensori ed il Presidente raccomandano all'imputato la calma.

Si parla di una lettera del Galati scritta in carcere e sequestrata dal Giudice istruttore ed allegata al processo:

dopo un battibecco e vivaci proteste ed esclamazioni del Galati, le parti si accordano di darne lettura.

Il Presidente legge la lettera che parla delle mene dei nemici del Galati in suo danno, avvicinandosi le elezioni generali.

L'avv. Schiavi dice che si è fatto una tempesta in un bicchier d'acqua, poichè in processo la difesa ha fatto copiare la lettera, ch'era in busta aperta.

L'avv. Billia dice ch'era meglio non allegare quella lettera alla causa, che resta sempre ciò che è.

L'avv. Galati controbatte nelle sue dichiarazioni e vivaci proteste, e chiude così: E non dico altro!

Avv. Billia. E non dico altro!

Interrogatorio dell'imputato Marzonia.

Egli è innocente come un bambino nato oggi, a qualunque cittadino onesto farebbe un affare come lo ha fatto lui. Narra come andarono le cose. Fu indirizzato dall'avv. Galati alla Pitacco per l'affare della casa. Questa gli consegnò la chiave, andò a visitare la casa: trattarono e combatterono la vendita per 1200 lire, si fece il contratto preliminare di acquisto (non era presente l'avv. Galati) davanti il notaio Rubbazzar.

Nella sera stessa, siccome egli è uomo d'affari, si mise le mani attorno per rivendere la casa e guadagnarsi qualche centinaio di lire, e perciò si rivolse al senale Antonio Pinati, che gli trovò l'acquirente nella persona di Luigi Daniotti. Cambiò con questi il prezzo, dopo molte trattative, in lire 1950; andarono dal notaio Rubbazzar e collo scrivano Mantovani stabilirono per risparmio di spese di fare un solo contratto di vendita direttamente fra la Pitacco ed il Daniotti. Ivi c'erano tutte le parti ed anche l'avv. Galati; la Pitacco fu contenta di fare la vendita al Daniotti ed il contratto fu letto ad alta voce. Il Daniotti sborsò alla Pitacco 1200 lire, e le rimanenti 750 consegnò al Marzonia. Ripeté di aver fatto un affare che qualunque galantuomo può fare: ha guadagnato 750 lire facendo un buon affare.

Pres. Ha fatto una dichiarazione su questo buon affare?

Marzonia. Magari ve ne fosse uno anche oggi.

Pres. Ma lei non ha sborsato a qualche altro dei denari?

Marzonia. Ha dato 50 lire al Pinati, mentre gli si completavano soltanto 12 lire, trattandosi di un affare buonissimo combinato col suo mezzo.

Seguono interrogazioni all'imputato dell'avv. Pollia. Esso dà spiegazioni e ne dà anche l'imputato Galati.

Viene constatato che negli affari della vendita della casa l'avv. Galati non ebbe parte alcuna.

Si leggono i certificati penali e le informazioni sugli imputati: nulla di notevole.

Si legge la relazione che partecipa essere andato in America il teste Luigi Bertossi; si dà lettura della sua querela e conferma di querela, e di altri atti relativi.

L'avv. Billia fa constatare che la ricevuta delle L. 25 è in data dell'ottobre 1894, e che il verbale davanti il giudice istruttore parla che soltanto nel dicembre successivo il Bertossi si presentò spontaneamente a fare la querela. Vengono i testimoni.

Bertossi Rosa. È sorella del Luigi Bertossi; è sorda. Non ha mai veduto l'avv. Galati: suo fratello le disse di aver dato ad esso L. 180 per la causa contro il Bertossi; il Galati diceva di averla iniziata, ma il fratello si stancò di andare e tornare dal medesimo.

Tendella Giov. Battista. Nella primavera del 94 portò delle carte all'avv. Galati per una causa contro Polano Angelo. Ne narra le fasi, e dice di aver dato al Galati prima 10 lire, poi 25 lire, indi altre 50 lire a mezzo del prof. Vogrig. Andò poscia in Austria e da là scrisse all'avvocato che tutelasse il suo interesse e se gli occorrevano danari glieli avrebbe mandati, invece fu tradito, perdette la causa e fu espropriato dai beni per i quali era stata impiantata la lite. Il Galati non rispose mai una riga alle sue lettere; la sostanza perduta ammontava a circa 8000 lire e fu restituita per 1500 lire; quindi dichiarò di essere stato rovinato e domandò di essere rifuso dei danni.

Seguono parecchie interrogazioni, del Presidente, del P. M., degli avvocati. Si concentra che all'Appello la causa riguardava soltanto il sequestro della sostanza, la nomina del sequestratario, e la liquidazione delle spese.

L'avv. Galati è irrequieto; vuol parlare; il P. M. che fa delle interrogazioni, protesta contro le interruzioni dell'imputato, e gli avvocati difensori procurano di calmare il Galati.

Il teste Tendella dice che se Galati lo avesse avvertito, avrebbe potuto ripiegare per il pagamento del debito al

Polano, e non avrebbe lasciato andare all'asta i beni, poiché quella fu una vera rovina.

L'imputato Galati dice che per andare a Venezia voleva 100 lire e ne ebbe sole 25; nonostante fu a Venezia e la causa fu rinviata. Quando seppe che la lite era perduta, non fu il caso di proseguire, e non se ne incaricò più.

L'avv. Galati protesta ancora contro il P. M.; questi fa atti di meraviglia; l'avv. Schiavi dice che, se vuole che i difensori restino, l'imputato Galati mantenga la calma. L'avv. Billia gli raccomanda di cessare dai continui scatti.

Il teste Tendella insiste per i danni.

Pellis Domenico.

È amico del Tendella; sa della causa, portò delle carte all'avv. Galati per conto del Tendella. Dice che questi ha ragione.

Avv. Billia. Voi siete il tribunale dei tribunali!

Il teste aggiunge che fece sette od otto viaggi per portare le carte del Tendella all'avv. Galati; ebbe dal prof. Vogrig 20 lire che consegnò all'avvocato; altra volta lo scrivano Gattolini esigette per il Galati dal Vogrig, per conto del Tendella, altre lire 30. Sa che per trascranza dell'avv. Galati la sostanza del Tendella andò all'asta ed è sulla strada. Il Galati prometteva che la causa avrebbe dovuto andar avanti con buon esito e gli raccomandava sempre di portargli le carte, ciò che egli fece. Mi go sempre fatto il mio ministero.

L'imputato Galati dice che il teste Pellis veniva a seccarlo in studio ed a fare discussioni legali citando articoli del Codice e pretendendo che il Galati imprendesse una causa per conto del Pellis a tutte sue spese. Dopo che il teste gli scrisse un biglietto impertinente, esso Galati gli restitì tutte le carte.

L'avv. Billia rileva al teste Pellis varie contraddizioni. Si chiama il teste Tendella, che ripete cose già dette e dichiara che l'avvocato deve essere responsabile dei danni e delle spese.

Avv. Billia. E farvi vincere anche le cause!

Tendella. Allora si fa a mezzo di assunzione.

Presidente, basta, basta!

Vogrig prof. Giovanni.

Conosce il Galati ed il Tendella; sa della sua causa e crede che l'abbia perduta in conseguenza all'Appello. Il Tendella dicevagli che l'avv. Galati aveva assunto di assisterlo verso il rimborso delle spese processuali; le competenze sarebbero state regolate quando fosse stata condotta a termine la causa. Sa delle 25 lire sborsate al Galati per il viaggio a Venezia; ebbe commissione dal Tendella per due volte di esborzare, la prima 20 lire, la seconda 30 lire, all'avvocato Galati, col mezzo del Pellis; egli fu rimborsato dal Tendella di questi versamenti. Il Galati disse al teste Vogrig che per la causa poteva pronosticarsi bene; invece possia seppe che la sostanza del Tendella era andata all'asta.

L'avv. Galati dice che il teste congeda la causa dei beni del Tendella con un processo penale per distrazione di oggetti pignorati, che aveva costui presso il tribunale di Udine, sul quale esso Galati pronosticava bene, come di fatti avvenne, perchè il Tendella fu assolto.

Il teste Vogrig intese sempre di parlare della causa di Venezia; seppe poi del processo penale che il Tendella ebbe a Udine.

Questa mattina (19) continua l'assunzione dei testimoni, la cui deposizioni i lettori troveranno nel resoconto che pubblicheremo domani.

Il processo di stampa contro il locale periodico Il Gazzettino, inteso dalla Direzione della tramvia Udine-Sandaneole, che doveva svolgersi oggi innanzi il nostro Tribunale, venne rinviato a tempo indeterminato.

Udinese condannato a Trieste. Presso il Tribunale di Trieste Giulio Cantarutti, di 19 anni, da Udine, materassajo, venne condannato a un mese di carcere per crimine di pubblica violenza e delitto di tumulto.

Ringraziamenti. L'avv. avv. Francesco de Leitenburg rende le più sentite grazie all'on. Municipio di Udine che concesse il tumolo alla sua diletta madre Regina Bianchi ved. de Leitenburg, ed a tutti quei pietosi che contribuirono a rendere solenni i funerali della povera estinta.

Chiede scusa delle involontarie omissioni in cui fosse incorso nel darne l'annuncio della morte.

La famiglia del defunto fattorino Moderese commossa per le tante affettuose dimostrazioni fatte al funerale del caro estinto, esprime con tutta l'anima le più sentite grazie a tutti coloro

che gentilmente compiacquersi accompagnare il triste corteo.

Particolari ringraziamenti poi rivolge agli egregi signori Direttori delle r. poste e telegrafi, ai fattorini colleghi, nonché ai cittadini e giornali, che si gentilmente prestarono nella luttuosa circostanza, assicurando a tutti serene riconoscenza.

Trasporto di negozio

Il sottoscritto proprietario dell'impresa per servizio municipale delle pompe funebri in Udine rende di pubblica ragione che, a datare dal 1 aprile 1893, ha trasportato il suo negozio-recapito all'angolo di vicolo Palési (Mercato-vecchio); fatta avvertenza che, per commissioni urgenti, potranno gli interessati rivolgersi anche alla casa d'abitazione sita in via Prefettura n. 16, casa conti Della Pace.

Giuseppe Hoeka.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (18-4-95), Time (ora 9, 16, 21), and Temperature (Bar. rid., Alti. m., Umid. rel., Stato di cielo, etc.)

Temperatura massima 11.5, minima 8.2, massima all'aperto 7.4. Venti freschi intorno levante. Cielo nuvoloso con piogge Italia superiore.

CORTE D'ASSISE

Tentato omicidio.

Presiede il consigliere della Corte d'Appello cav. Maufroui; giudici i signori avv. Bragaglia e Zautta; P. M. il sostituto procuratore del Re Delli Zotti.

Difensore l'avv. Vittorio Gosetti. Imputato Pietro Pavan fu Luigi, di anni 53, di Palmanova, sellajo, incensurato, detenuto dal 22 ottobre 1894: 1° del delitto previsto dagli articoli 61, 364, 366-2 Codice penale, per avere nel 22 ottobre 1894 in Palmanova, volontariamente e con premeditazione, tentato di uccidere suo cognato Giuseppe Sartori, con un colpo di pugnale al petto, non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà, non avendo compiuto quanto era necessario alla consumazione del reato;

2° di porto d'arme insidiosa, articoli 464-2 e 470-1 Codice penale, commesso nella stessa occasione portando sulla persona, fuori dell'abitazione, un pugnale.

Udienza del 18 aprile. Dopo la seduta antimeridiana essendo sopraggiunta una leggera indisposizione al cav. Amati, sostituto procuratore generale, questi avvertiva telegraficamente al R. Procuratore generale di Venezia di non poter più oltre assistere alla discussione delle cause; quindi da Venezia veniva pure per telegrafo ordinato alla Procura del nostro Tribunale di sostituire subito il cav. Amati, e la Procura delegava a ciò il sostituto procuratore del Re dott. Giuseppe Delli Zotti, che assistette alla seduta pomeridiana.

Nel processo contro il Pavan si esaurirono ieri l'interrogatorio dell'imputato, i testimoni e le perizie.

Oggi hanno luogo la requisitoria e le arringhe dei difensori avv. Gosetti e Franceschini; indi verdetto e sentenza.

Nell'udienza pomeridiana comincia il processo in confronto di Truati Vincenzo, per violenza carnale, che sarà difeso dall'avv. G. Baschiera.

Ancora il terremoto a Lubiana e a Cilli

Lubiana 18 - Il danno complessivo si stima ammontare a 5 milioni. Nel pomeriggio si dovette stogliere moltissime altre case e queste rinforzare con pontelli. Il numero delle tende e dei baraccamenti sulle piazze e nella campagna cresce d'ora in ora.

Lubiana 18 - Regna fortissima carestia. Due persone, che avevano riportato gravi ferite, soccomberono quest'oggi. Dal campanile della chiesa di S. Pietro cadde una campana, che fortunatamente non ferì nessuno.

Molte persone asseriscono che al momento del terremoto nella notte di domenica furono veduti guizzare lampi all'orizzonte.

Cilli 18 - Otto case riportarono tali danni, da rendere necessaria la loro parziale ricostruzione. Due case dovettero essere abbandonate dagli inquilini, perchè minacciavano rovina. La popolazione non ha ancora riacquisito la calma.

Nell'edificio delle scuole cittadine tutte le porte sono rotte o spostate, cosicchè

nessuna può venir chiusa. La piccola chiesa evangelica è gravemente danneggiata; non vi si può tener più l'ufficio divino. Tutte le scuole sono chiuse e l'istruzione è sospesa.

Lubiana 18 - Nella scorsa notte si ebbero tre nuove scosse, tutte leggerissime; l'agitazione perdura. Oggi piove. Fino ad oggi furono avvertite complessivamente 66 scosse.

Lo sciopero di Vienna - Gravati eccessi

Vienna 18 - Nelle officine della fabbrica di Wienerberg, avvennero oggi sanguinose colluttazioni fra gli scioperanti e la polizia. Le guardie, minacciate dagli operai, dovettero metter mano alle sciabole; nella mischia 14 persone furono ferite. Tra queste sonvi parecchie donne, che eccitavano gli uomini a non cedere davanti alla forza.

15,000 persone, per la maggior parte donne, avevano occupato stamane l'officina n. 4, per indurre a scioperare gli operai che erano intenti al lavoro. Uno degli accidentati ebbe il cranio spaccato da un colpo di sciabola; il suo stato è molto grave. Oltre ai feriti, che si trovano in istato d'arresto, furono arrestate altre 12 persone.

Un completo anarchico contro Faure

Parigi 18 - Il Petit Journal assicura che la prefettura di polizia ha scoperto un completo anarchico tramato contro la vita del presidente della Repubblica.

Un anarchico dei più pericolosi avrebbe lasciato Londra, diretto all'Avvra. Il governo ha impartite severissime istruzioni alle autorità dei porti francesi di sbarco.

Parigi 18 - La prefettura di polizia ricerca attivamente un anarchico, di cui non si conosce il nome, ma che è soprannominato le petit Bourgeois. Il ricercato è tatuato fra il naso e la fronte.

Egli avrebbe lasciato Londra per uccidere il presidente della Repubblica.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Precauzioni per 1° maggio. Roma 18 - Ai prefetti il ministro Crispi ha diretto una circolare riservata, riguardante le precauzioni da prendersi in occasione del 1 maggio.

Questa circolare richiama le disposizioni emanate lo scorso anno: sono quindi proibite tutte le riunioni pubbliche all'aperto. Le truppe saranno consegnate.

Per le relazioni commerciali franco-italiane. Roma 18 - I consoli italiani in Francia segnalano una crescente agitazione in tutti i centri commerciali ed industriali francesi, in favore dei trattati di commercio coll'Italia e colla Svizzera.

L'agitazione guadagna terreno anche in quei dipartimenti ove finora imperavano i protezionisti, e si manifesta perfino in alcune colonie francesi.

La rivoluzione in China? Londra 18 - Dicesi imminente la rivoluzione a Canton. Gli abitanti insorgerebbero oggi e proclamerebbero la decadenza della dinastia.

(Canton è città e porto cinese aperto agli stranieri. Conta un milione e mezzo di abitanti).

BIBLIOTECA "Le ricordanze" di Leopardi. Studio critico di E. Boghes-Congliani.

L'egregia scrittrice Emma Congliani, ha recentemente pubblicato uno studio critico sulla sublime lirica del Leopardi: Le ricordanze.

È un lavoro punto prezioso, molto accurato e sereno ed improntato a quella certa soavità melanconica che tanto s'addice alla natura del soggetto.

Non ci sono declamazioni, né frasi fatte, né i soliti raffronti con i soliti poeti stranieri; in quelle poche pagine la scrittrice - seguendo passo passo la lirica leopardiana - ci tratteggia con

intelletto d'amore la semplice e pur tragica storia del grande sventurato.

Quella parola semplice e appassionata deve partire dal cuore, perchè al cuore discende; e perciò - quasi si trattasse d'argomento affatto nuovo - si scorra via su quelle pagine con avidità ed interesse sino alla fine.

Finita la lettura - con l'anima gonfia di tenerezza - si corre alla poesia del Leopardi, rievocando ballezze nuove e soavi sensazioni prima d'allora ignorate.

In brevi parole, questo studio critico della Congliani, è un lavoro squisitamente femminile e profondamente sentito. Ciriola.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 18 aprile.

Nulla di nuovo sul nostro mercato serico il quale continua ad avere un andamento calmo con transazioni in numero ristretto.

L'esistenza di molte richieste, prive affatto dell'urgenza necessaria e perciò avanzate con delle idee di risparmio e per lo più non accettate e rimesse a tempo futuro, lascia scorgere che il consumo prevede nuovi bisogni per l'avvenire e che già in oggi tasta il terreno. Trova però un'opposizione valida nel detentore, ed ha dati per sempre più convincersi della scarsità di molti generi e della non abbondanza in generale delle rimanenze.

Qualche affare fu fatto per bisogni di torcitore in greggie, qualità dal buono al bello corrente, di medio incanaggio, nei singoli titoli degli 8 ai 12 denari, e vennero pagate da lire 37 a 39 a seconda del merito.

I nostri depositi di lavorati vanno assottigliandosi, visto il piccolo quantitativo che vien prodotto dai nostri filatoi, che per la maggior parte sono accaparrati onde far fronte a vendite di fiber ed a lavorerò seta cinese. (Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 19 aprile 1895.

Table with 3 columns: Rendita (Rendita, Rendita fine mese, Rendita fine mese), 18 apr. 19 apr., 19 apr. 19 apr.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ELETTORI!

Volete rendere un servizio al vostro Paese col propugnare con indipendenza le candidature di uomini onesti? Formatevi in Comitati e procuratevi un mezzo per diffondere colla stampa le vostre idee, fare avvisi e programmi, indire adunanza, stampare schede e giornali, mandare comunicazioni ai singoli elettori, o che otterrete acquistando le Macchine economiche del Prem. e Priv. Stabilimento d'articoli col quali ognuno può stampare da sé ZINI C. M., con esclusiva vendita in Corso Porta Romana, 116 - Milano.

Luce c. 23 1/2 x 15 1/2 L. 95, 35 x 25 x 145, 50 x 87 x 290, 84 x 58 x 590

Pagamento anticipato. - Spedizione all'arrivo dell'importo. Listino gratis. - Impianto di grosse Tipografie e Fabbriche di Timbri d'ogni specie.

SEMENTI DA PRATO.

La sottoscritta avverte la sua clientela, che tiene un grande deposito di sementi da prato, come trifoglio, spagna, loietta, avena altissima, ecc. ecc.

Prezzi che non teme concorrenza. Udine, via dei Teatri n. 17 (Casa De Nardo). Regina Quaragnolo.

NUOVA IMPRESA POMPE FUNEBRI

G. B. BELGRADO

Udine, via Cavot 2, e via Prefettura 10.

La nuova impresa pompe funebri oltre che alle solite carrozze di prima, seconda e terza classe ad ogni genere di forniture inerenti alle esequie, possiede pure una Carrozza di primissima classe

fabbricata recentemente, con tutti i migliori requisiti del lusso e dell'arte, ornata da cristalli, forata di riccio e pregiosi stoffi; ed il personale, per grazia, sarà provvisto di speciale vestiario, differente da quello delle altre classi, ed armonizzato colle ballate e ricchezze della suddetta carrozza di gran lusso.

L'impresa, anche indipendentemente dal trasporto, munta, com'è del necessario paramenti ed arredi, provvede all'addobbo della stanza, capione del catafalco, ed a tutti i servizi relativi alla morte decorosa. Trovati provvista di un grande assortimento di corone artificiali, come pareli corone di fiori freschi, ecc. L'IMPRESA.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELL'E SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Stuchnick

Visite e consulti dalle ore 8 alle 12.

Udine - Via Pascolle, 5 - Udine

L'EGUAGLIANZA

SOCIETÀ ASSICURAZIONI

contro i danni della

GRANDINE

Adotta tariffe mitissime.

Distribuisce gli utili ai suoi assicurati.

Rimborsa il 20 per cento del premio a chi non ebbe danni.

Liquida i danni col concorso di periti locali.

Agente Generale in Udine il signor

Ugo Farnca, Via Mazzini (ex Santa Lucia) N. 9.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

CON A CAPO

il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi

Chierici, cavalier prof. Riccardo

Teti, cavalier prof. P. V. Donati,

cav. dott. Caccialupi, cav. prof. G.

Magnani, cav. dott. G. Quirico, in

congrega, tutti di Roma, ed in seguito

a splendide risultanze ottenute, hanno

addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Reumati, Calcoli, Artrite

spasmodica e deformante, reumatismi

muscolari, diatesi, difficili digestioni e

catarsi di qualunque forma

Premiata con medaglia d'argento

al IV Congresso scientifico internazionale

Prodotti chimici ecc., di Napoli,

settembre-ottobre 1894. Conces-

sionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e

farmacie.

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni).

Vini rossi da pasto a tipo costante.

Il deposito filiale di Udine si trova

fuori porta Venezia; lo spaccio a soli

fiasechi in città si trova in piazza V. E.

angolo di via Manin; servizio a domici-

lilio.

Il rappresentante in Udine e pro-

vincia è il signor Giuseppe Baldan.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è

L'ACQUA CHININA - MIGONE

PROFUMATA O INODORA

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a lire 1.50 e 2 il flacone ed in bottiglie grandi a lire 8.50 la bottiglia. Deposito generale da **A. Migone & C.** Via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Bresela ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazzosa. La Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del Sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Chiedere sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO**, (non solamente **ACQUA PEJO**) onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borghetti, sotto il falso nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste). L'Acqua dell'antica Fonte Pejo si può avere in tutte le farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla Direzione della Fonte in **Brescia Via Palazzo Vecchio 2056**.

La Direzione **CHIOGNA-MORESCHINI**.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 2 — 6.55	D. 5.08 7.45	O. 6.55 9 —	O. 6.30 9.35
O. 4.50 9.10	O. 5.25 10.15	D. 7.55 9.55	D. 9.29 11.05
M. 7.03 10.14	O. 10.56 15.24	O. 10.40 15.14	O. 14.39 17.05
D. 11.25 14.15	D. 14.20 16.58	D. 17.06 19.09	O. 16.55 19.40
O. 13.20 18.20	M. 16.15 23.40	O. 17.35 20.50	D. 18.37 21.05
O. 17.50 22.45	P. 17.31 21.40		
D. 20.18 23.06	O. 22.20 23.55		

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 6.55 9 —	O. 6.30 9.35	O. 7.7 9.57	M. 8.50 9.07
D. 7.55 9.55	D. 9.29 11.05	M. 13.14 15.45	O. 15.22 15.37
O. 10.40 15.14	O. 14.39 17.05	O. 17.26 19.38	M. 17.14 19.37
D. 17.06 19.09	O. 16.55 19.40		
O. 17.35 20.50	D. 18.37 21.05		

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 6.55 9 —	O. 6.30 9.35	O. 7.7 9.57	M. 8.50 9.07
D. 7.55 9.55	D. 9.29 11.05	M. 13.14 15.45	O. 15.22 15.37
O. 10.40 15.14	O. 14.39 17.05	O. 17.26 19.38	M. 17.14 19.37
D. 17.06 19.09	O. 16.55 19.40		
O. 17.35 20.50	D. 18.37 21.05		

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA A S. DANIELE	DA S. DANIELE A CASARSA	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 9.30 10.15	O. 7.55 8.45	R. A. 8 — 9.47	R. A. 8.45 9.32
M. 14.45 15.35	M. 13.10 13.55	R. A. 11.30 13.10	11.15 8 T. 12.40
O. 18.15 20 —	O. 17.35 18.55	R. A. 14.50 16.48	13.50 R. A. 15.26
		R. A. 18 — 19.52	18.10 8 T. 19.45

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
M. 8.10 9.47	M. 7.10 8.25	M. 8.10 9.47	M. 7.10 8.25
M. 11.30 13.10	M. 10.25 11.25	M. 11.30 13.10	M. 10.25 11.25
O. 15.40 16.07	O. 15.19 17.16	O. 15.40 16.07	O. 15.19 17.16
M. 19.44 20.18	O. 20.30 21.58		

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55 7.30	O. 8.25 11.07	O. 8.01 11.18	O. 9 — 12.55
O. 8.01 11.18	O. 9 — 12.55	M. 15.42 19.48	O. 16.40 19.55
M. 15.42 19.48	O. 16.40 19.55	O. 17.30 20.47	M. 17.45 19.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8 — 9.47	R. A. 8.45 9.32	R. A. 11.30 13.10	11.15 8 T. 12.40
R. A. 14.50 16.48	13.50 R. A. 15.26	R. A. 18 — 19.52	18.10 8 T. 19.45



Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. È dai Medici altamente apprezzata e prescritta in casi di **Anemie, Clorosi, Dispepsia, Scrofola, Rachitismo, Costipazioni** e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta **THE INTERNATIONAL**

Viale P. Romana, 84 Milano. La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più flaconi (contingente) al prezzo di L. 3 cad. franchi di porto nel Regno. Trovasi pure nelle principali Farmacie.

In Udine presso la Farmacia **Comelli**.

Phosphoria Chem. Co. - NEW-YORK

VOLETE DIGERIR BENE??

LA PRIMAVERA

È la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?



L'Acqua di Noepra Umbra

È il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alitina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di **Regina delle Acque da tavola.**



FERRO-CHINA-BISLERI
MILANO

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono diventati ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, nel rafforzamento e crescita dei **Capelli e della Barba**

Una volta provata la si adopera sempre. **Lire 1.25 la bottiglia**

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera **ACQUA CHININA - RIZZI**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli ».

VOLETE STRARRE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperare solamente



L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.



TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topt. Sordi, Talpe** senza alcuna pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Cossacou** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, piletur, riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 — Piccolo L. 0.50

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via della Prefettura N. 8.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Riceolina

Vera arricciatrice

insuperabile

del capelli

preparata da

FR. RIZZI-FIRENZE



Bagnando prima i capelli colla **Riceolina**, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali applicati nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile; mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante cartuccia con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative; trovati vendibili in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli* L. 2.50.

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Friuli

Itappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gasparia** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima, trova un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annanzi del giornale *Il Friuli*, Udine Via della Prefettura non. 8.

Brunitore istantaneo